

ARCHIVUM HISTORICUM SOCIETATIS IESU

Vol. XCI, Fasc. 182

2022 - II



INSTITUTUM HISTORICUM SOCIETATIS IESU

ADVISORY EDITORS

CHARLES BORGES SJ <i>Loyola University Maryland</i>	MARTÍN M. MORALES SJ <i>Pontificia Universitas Gregoriana, Roma</i>
MICHELA CATTO <i>Università di Modena e Reggio Emilia</i>	SILVIA MOSTACCIO <i>Université Catholique de Louvain, UCL</i>
SIMON DITCHFIELD <i>University of York</i>	PAUL OBERHOLZER SJ <i>Pontificia Universitas Gregoriana, Roma</i>
JORGE FLORES <i>Universidade de Lisboa</i>	ARTURO REYNOSO SJ <i>Universidad Jesuita de Guadalajara</i>
ENRIQUE GARCÍA HERNÁN <i>Centro de Ciencias Humanas y Sociales, CSIC, Madrid</i>	STEPHEN SCHLOESSER SJ <i>Loyola University Chicago</i>
JEAN PASCAL GAY <i>Université Catholique de Louvain, UCL</i>	NICOLAS STANDAERT SJ <i>Katholieke Universiteit Leuven</i>
PATRICK GOUJON SJ <i>Centre Sèvres, Paris</i>	AGUSTÍN UDÍAS SJ <i>Universidad Complutense, Madrid</i>
JOSE KALAPURA SJ <i>Xavier Institute of Social Research, Patna</i>	INES G. ŽUPANOV <i>Centre National de la Recherche Scientifique (CNRS), Paris</i>
GUIDO MONGINI <i>Università di Padova</i>	

The Jesuit Historical Institute (*Institutum Historicum Societatis Iesu - IHSI*) was founded in 1930 under Father General Włodimir Ledóchowski. Over the years its members in Rome oversaw the publication of the biannual review *Archivum Historicum Societatis Iesu (AHSI)*, the *Monumenta Historica Societatis Iesu (MHSI)*, the monograph series *Bibliotheca Instituti Historici Societatis Iesu (BIHSI)*, and the series *Subsidia ad historiam Societatis Iesu (SAHSI)*.

In the light of Father General Adolfo Nicolás's letter of 25 February 2010 to the major superiors of the Society (published in *Acta Romana Societatis Iesu*, vol. XXIV (2010), pp. 931-933), the apostolate of Jesuit history at the Curia in Rome was reconstituted within the context of the Archives (*Archivum Romanum Societatis Iesu - ARSI*). Henceforth ARSI was given an expanded mission. Among its competences is to oversee publications relating to the Society's history. Thus the historical publications continue as part of ARSI, while retaining the publication imprint *IHSI*.

Camilla Russell, *Editor*
Elisa Frei, *Guest Assistant Editor*

Manlio Sodi, Anna Głusiuk, eds., *Bellarmino e i Gesuiti a Montepulciano. Studi in occasione del IV centenario della morte di San Roberto Bellarmino (1621–2021)*. Firenze: Leo S. Olschki, 2022. 268pp. €33,25. ISBN 9788822268204.

Il volume ha origine da un anniversario — i quattrocento anni dalla morte di Roberto Bellarmino (1542–1621) — che è stata l'occasione per ritornare sulla figura del grande teologo, controversista, censore e inquisitore, illustre gesuita, cardinale e vescovo, e poi santo e dottore della Chiesa. La poliedricità del protagonista, destinato a ricoprire ruoli importanti e la cui eredità plasmò la storia della controriforma e più in generale della Chiesa, viene percorsa dai 16 saggi che compongono il volume accostando la figura universale di Bellarmino ad una dimensione più locale, delimitata dallo spazio geografico di Montepulciano e dalla presenza dei gesuiti sul territorio.

La raccolta, arricchita spesso da interessanti appendici documentarie, è divisa in tre sezioni. La prima, "Orizzonti", è dedicata a contestualizzare nel tempo e nello spazio la figura di Roberto Bellarmino a partire dal suo ingresso nella Compagnia di Gesù dell'età del generalato di Claudio Acquaviva che, come rileva Robert Danieluk (*La Compagnia di Gesù nei tempi di Bellarmino e De Nobili*) vede l'ordine religioso non solo affrontare complesse questioni interne, dissensi e conflitti, ma anche aprirsi all'esterno potenziando

l'opera educativa e missionaria, sia in Europa che nei paesi extra-europei. Fu forse anche la ricchezza dei fronti aperti dalla politica dell'Acquaviva a permettere a Roberto Bellarmino di raggiungere le vette più importanti della vita culturale e politica (Paul Mueller, SJ, *Bellarmino, nella storia e nella scienza del suo tempo*), di essere investito di molteplici incarichi e ruoli: scrittore, sacerdote, professore, vescovo e cardinale, confessore e padre spirituale e a contribuire in maniera decisiva allo sviluppo di un metodo storico e di esegesi negli anni delle accese controversie con i protestanti (Robert Godding SJ, *Bellarmino e l'agiografia*). La molteplicità degli incarichi ricevuti e dei ruoli esercitati si riflettono nel lunghissimo processo di canonizzazione che si aprì all'indomani della sua morte a cui Franco Motta dedica il suo *Il processo di canonizzazione (1622–1930)*. Ripercorrendo le tappe della canonizzazione, l'autore mostra il mutamento iconografico della rappresentazione di Bellarmino comparando il ritratto vero del 1604 con una incisione del 1721 e osservando alcune importanti trasformazioni ancora presenti nella fase conclusiva del processo. La presenza o assenza dei riferimenti iconografici al suo essere gesuita, i tratti del volto che si addolciscono, la posizione delle mani, la raffigurazione di libri sono gli elementi dell'evoluzione iconografica che trova piena corrispondenza anche nelle biografie-agiografie coeve in cui si accentuano o si indeboliscono alcune vicende della sua vita. La prima sezione si conclude con il saggio di Francesca Allegri, *Le Gesuitesse: un nome o un insulto?*, in cui la storia di Mary Ward e della brevissima esperienza delle sue Gesuitesse sono inserite nella cornice delle lotte tra il clero regolare inglese e i gesuiti offrendo al lettore un allargamento delle problematiche alle questioni di genere, al rapporto della Chiesa e dei gesuiti con un ordine religioso femminile ispirato dalla spiritualità ignaziana.

Agli "Esiti editoriali e archivistici" è intitolata la seconda sezione con saggi dedicati alla biblioteca di Bellarmino (Lorenzo Mancini, *La Biblioteca del card. Bellarmino: primi riscontri a partire da un inventario riscoperto*), alla sua fortuna editoriale (Edoardo R. Barbieri, *Il cardinale Bellarmino e i suoi libri. Note sulla fortuna editoriale di un autore gesuita*), alle lettere (ben 26) o alle opere bellarminiane conservate presso l'archivio diocesano di Montepulciano (rispettivamente Azelio Mariani, *Le lettere di San Roberto Bellarmino nell'Archivio diocesano di Montepulciano* e Giovanni Mignoni, *Opere bellarminiane nell'Archivio diocesano di Montepulciano*) e un saggio di Natale Vocalebre, *Ratio librorum. Note per la storia delle biblioteche della Pro-*

vincia Toscana della Compagnia di Gesù: il caso di Montepulciano (1558–1775). Questi saggi, spesso da nuove prospettive, pongono al centro la figura dell'intellettuale, le sue letture, i suoi scritti, la particolare cura riservata alla pubblicazione delle proprie opere e alle loro vicende editoriali nel contesto romano e locale di Montepulciano. L'ultimo saggio della sezione, quello di Federico Lombardo SJ, *Roberto Bellarmino e le missioni dei gesuiti in Oriente*, ricorda il particolare ardore di Roberto Bellarmino per le missioni d'Oriente: l'India del poliziano Roberto De Nobili (1577–1648), accolto nel noviziato di Napoli nel 1596 proprio da Bellarmino, e la Cina di Matteo Ricci, quella resa nota in Europa da Nicolas Trigault che Bellarmino frequentò a Roma e che è collocata all'origine della sua lettera indirizzata ai cristiani cinesi nel 1616.

La terza parte del volume, "Cultura ed evangelizzazione", raccoglie i contributi dedicati all'arte dei gesuiti e particolarmente a quella intorno al monumento funebre del cardinale Bellarmino, di cui poco resta (Alessandro Angelini, *Gian Lorenzo Bernini e "il busto del Bellarmino dal naturale" nella chiesa del Gesù a Roma*), agli interessi musicali di Roberto Bellarmino nel contesto della Compagnia di Gesù e della tradizione musicale in Toscana (Biancamaria Brumana, *I Gesuiti e la musica in Toscana. L'oratorio "Le Glorie del Nome di Gesù" di Giuseppe Fabbrini con una ricca appendice documentaria riservata alle opere drammatiche e alla edizione del testo e della struttura musicale de Le Glorie del Nome di Gesù*). Due saggi sono invece dedicati alla riscoperta di due poliziiani. Il primo è dedicato a Contuccio Contucci (Robert Danieluk, *Un Poliziano romano: Contuccio Contucci nelle fonti dell'Archivio Romano della Compagnia di Gesù*), il secondo al fratello Nicolò (Giulia Karimi, *"Qui Indias petebant": la retorica delle Indipetae della Compagnia di Gesù. Il caso di Nicolò Contucci*) destinato alla missione di Santiago del Cile da cui raggiungerà Buenos Aires e di nuovo l'Europa con l'espulsione dei gesuiti del 1767. Infine, Manlio Sodi e Anna Glusiuk (*San Roberto Bellarmino "doctor illustrissimus" predicatore e catecheta*) ritornano alla sua figura di predicatore, con particolare attenzione alla sua opera pastorale presso le donne a Capua e di catecheta, soffermandosi sul suo catechismo e il suo incredibile successo che si impose ben al di là dei confini della diocesi diventando, come è noto, il catechismo adottato da tutte le confraternite aderenti all'Arciconfraternita romana della dottrina cristiana.